

DECRETO

n. 19 del 05.05.2021

Approvazione Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2021-2023 del
Consorzio LaMMA

L'AMMINISTRATORE UNICO

- Vista la L.R. n. 35 del 23.02.2005 che ha disposto la costituzione del Consorzio LaMMA “Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile”, avente come soci fondatori la Regione Toscana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) e la Fondazione per la Meteorologia Applicata (F.M.A.);
- Vista la L.R. n°. 39 del 17 luglio 2009 e s.m.i. recante la nuova disciplina del Consorzio LaMMA;
- Vista la Convenzione e lo Statuto del Consorzio LAMMA approvati con Delibera del Consiglio regionale n. 48/2018
- Visti il verbale dell’assemblea dei Soci del 4 marzo 2021 e il decreto del Presidente della Giunta Regionale della Toscana n. 42 del 19.02.2021 relativi alla nomina del dott. Bernardo Gozzini quale Amministratore Unico del Consorzio LAMMA;

Richiamati:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- il Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Viste:

- la Determinazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione;
- la delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione e approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- la delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- la delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- la delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione n. 1064 del 13 novembre 2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- il Piano nazionale anticorruzione 2020 nel quale, l’Autorità superando l’impostazione di valutazione standardizzata dei rischi, richiede alle Amministrazioni una valutazione concreta basata sul c.d. contesto esterno ed interno;

Considerato che:

- l’obiettivo della Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all’illegalità nell’azione amministrativa;
- l’articolo 1, comma 8, della suddetta legge e il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prescrivono che ciascuna Pubblica Amministrazione adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione, da aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno;

- l'art. 10, comma 2 del d. lgs. 33/2013 prevedeva l'adozione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, nel quale indicare, in particolare, le misure organizzative, i modi e i flussi informativi e le iniziative necessarie ad assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza;
- il suddetto decreto legislativo 33/2013, all'art. 1, definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche";
- ai sensi dell'art. 10, comma 1, dello stesso decreto legislativo ogni amministrazione è tenuta a coordinare le misure organizzative in materia di trasparenza con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, indicando in una sezione di quest'ultimo, i "responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati";
- con il d. lgs. 97/2016, che ha modificato il d. lgs. 33/2013, si è registrata la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che è ora denominato Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza (PTPCT);
- il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza è un programma di attività con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi;
- con comunicato del Presidente dell'ANAC del 2 dicembre 2020 è stato reso noto il differimento al 31 marzo 2021 del termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012 e del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023;

Preso atto:

- che, al momento, la responsabilità delle azioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente è in capo all'Organo di vertice, nella persona dell'Amministratore Unico;
- in ragione di quanto sopra, manca una proposta a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- che il Piano deve delineare una concreta descrizione dei processi per poi essere calato nel definitivo giudizio sul livello del rischio con conseguente misura di valutazione.

Ritenuto, pertanto, doveroso provvedere all'approvazione del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 nella stesura allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Ravvisata la necessità di stabilire che il presente provvedimento venga reso immediatamente eseguibile, al fine di consentire l'attuazione delle misure previste nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 con la massima urgenza;

D E C R E T A

1. di richiamare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, allegato al presente atto;
3. di demandare a ciascun Responsabile di Divisione l'esecuzione delle azioni previste dal suddetto Piano nelle aree di propria competenza;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, per i motivi sopra richiamati,
5. di provvedere a tutti gli adempimenti necessari e conseguenti.

L'Amministratore Unico
Dott. Bernardo Gozzini

All. A

Allegato A

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA
ANNI 2021-2023
(LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)**

1. PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione che prevede un articolato processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna all'amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) attraverso il quale l'Autorità nazionale anticorruzione fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei rispettivi Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e ne coordina l'attuazione delle strategie da adottare ai fini della prevenzione e contrasto alla corruzione e alla illegalità.

A partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i PNA e i successivi aggiornamenti in cui insieme ad una parte generale, si trovano approfondimenti tematici e, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno. Con il PNA 2019 approvato con Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019 sono state fissate in un unico atto di indirizzo, tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e sia pur mantenendo fermo il contenuto della nozione di corruzione intesa in senso penalistico, ha meglio esplicitato il senso della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", di cui alla 190/2012, quale attività organica volta a mettere a sistema misure che creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti, condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali che potrebbero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi. La strategia interna si realizza attraverso l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione dell'amministrazione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

La finalità principale del PTPCT è, dunque, quella di fornire una valutazione del livello di esposizione di ciascuna amministrazione al rischio di corruzione e di indicare gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenirlo.

Sono ritenuti equivalenti all'omessa adozione del PTPCT le seguenti fattispecie:

- l'approvazione di un provvedimento puramente ricognitivo di misure, in materia di anticorruzione, in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità ovvero in materia di Codice di comportamento di amministrazione;
- l'approvazione di un provvedimento, il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle esigenze dell'amministrazione interessata;

- l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui alla disciplina vigente, meramente riproduttivo del Codice di comportamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.

La strategia di gestione del rischio che si è ritenuto di adottare con il presente PTPCT è l'anticipazione della commissione di condotte corruttive riducendone il rischio del loro verificarsi attraverso l'individuazione di misure ad ampio spettro (tanto misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto di carattere comportamentale, soggettivo).

Nell'elaborazione di un programma di prevenzione della corruzione il più possibile efficace si è partiti dalle risultanze delle analisi condotte sui processi di lavoro delle singole divisioni. I principi metodologici seguiti tengono conto dei seguenti elementi:

- Analisi di contesto esterno;
- Analisi di contesto interno;
- Individuazione dei procedimenti, adempimenti dell'Ente;
- Valutazione dei rischi;
- Indicazione delle contromisure.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il sistema di prevenzione amministrativa della corruzione dell'Ente poggia su una semplificata articolazione dovuta al numero esiguo di dipendenti impegnati nell'attività amministrativa, sulla concentrazione in capo all'Amministratore di tutte le azioni e atti che impegnano l'Ente all'esterno, in assenza di figure dirigenziali.

Nel corso del 2021 il modello organizzativo in cui operano n. 4 Responsabili di Divisione non dovrebbe subire variazioni ma portare ad un ulteriore consolidamento delle attività. Nel corso dell'anno è prevista la scadenza del mandato dell'Amministratore in carica e la nomina del successore. A nomina completata verrà individuato l'effettivo Responsabile anticorruzione e per la trasparenza dell'Ente.

Referenti di primo livello

I responsabili delle Divisioni vengono individuati come referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna divisione. Essi svolgono pertanto un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e gli Uffici presenti nell'Ente.

Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare all'individuazione, tra le attività della propria divisione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative misure di prevenzione e contrasto,
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile per la prevenzione e corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

- attivare tempestivamente le azioni correttive, laddove vengano riscontrate mancanze o difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

-

Il personale dipendente

I dipendenti che svolgono attività particolarmente esposte al rischio corruttivo, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza dei contenuti del presente Piano Triennale ed hanno l'obbligo di darvi puntuale attuazione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili è tenuto ad informare il Responsabile di Divisione in relazione a qualsiasi anomalia accertata. Tenuto conto delle funzioni e dei compiti assegnati, assumerà particolare importanza la partecipazione del personale ai percorsi formativi specificamente dedicati alla prevenzione della corruzione.

I dipendenti devono rispettare anche le norme in materia di conflitto di interessi e di incompatibilità e devono pertanto astenersi, segnalando tempestivamente all'Amministratore Unico, ogni situazione di conflitto anche potenziale.

3. LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Nella predisposizione del Piano si è proceduto partendo dall'esame degli atti, degli adempimenti dell'Ente, per poi passare a individuare i rischi connessi a ciascun processo o attività, è stato analizzato il rischio ed i possibili impatti e individuate le misure da adottare.

Come tutti gli altri strumenti di programmazione, anche il Piano triennale è un documento suscettibile di adeguamenti, miglioramenti e aggiornamenti. Affinché tali iniziative di aggiornamento possano essere efficacemente adottate è indispensabile un monitoraggio costante della sua attuazione.

4. DIVULGAZIONE DEL PTPCT ALL'INTERNO DELL'ENTE

Dell'approvazione del PTPCT da parte dell'Amministratore Unico verrà data comunicazione ai Responsabili di Divisione e a tutti dipendenti tra cui gli assegnati del CNR. Verranno tenute apposite riunioni finalizzate all'illustrazione del Piano adottato.

5. I CONTENUTI DEL PIANO

1) Le aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio è stata effettuata sulla base di un'analisi delle attività dell'Ente, delle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione e del confronto con realtà amministrative analoghe:

- 1 Procedure di scelta dei contraenti
- 2 Esecuzione dei contratti
- 3 Procedure di affidamento di incarichi
- 4 Prestazione servizi per committenza esterna
- 5 Procedure di selezione del personale
- 6 Procedure di controllo
- 7 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- 8 Custodia e utilizzo di beni e attrezzature.

L'attività contrattuale risulta suddivisa in due distinte aree di rischio, l'una relativa alla fase di scelta dei contraenti, puntualmente disciplinata dal codice dei contratti, dalle Linee Guida ANAC e l'altra relativa alla fase di esecuzione del contratto, meno regolamentata ma comunque importante in quanto la certificazione della regolare esecuzione può costituire un momento di controllo cruciale sull'andamento dell'intero processo di gestione del contratto.

2) Individuazione dei rischi

Per rischi si intende quegli accadimenti dannosi suscettibili di verificarsi con maggiore probabilità:

1. Carente, ritardata, e incompleta programmazione delle procedure di approvvigionamento di beni, servizi,
2. Erronea ed insufficiente stima del valore dei contratti,
3. Utilizzo fraudolento e illecito di beni dell'Ente.
4. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
5. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità al fine di favorire soggetti particolari;
6. Uso improprio della discrezionalità e correlata motivazione generica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
7. Gestione distorta e manipolata dei procedimenti al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
8. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
9. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari, nonché previsione di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;

10. Violazione segreto d'ufficio, illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione;
11. Conflitto d'interesse
12. Omissione delle procedure di controllo
13. Abuso di procedimenti proroga, rinnovo, revoca e variante;
14. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati per le attività di committenza esterna;
15. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Ente;
16. Mancata e ingiustificata applicazione di penali.

3) Individuazione delle contromisure

Contromisure generali

1. Costante monitoraggio dell'implementazione e della gestione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente al fine di garantire integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività agli obblighi in materia di trasparenza
2. Rafforzamento delle misure di controllo puntuale legislativamente previste;
3. Mantenimento di misure generali per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
4. Adozione di attività formative per il personale, con attenzione prioritaria per coloro che svolgono attività maggiormente a rischio
5. Utilizzo di piattaforme telematiche e adozione di atti del Socio di maggioranza al fine di non consentire modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti e che assicurino standardizzazione e tracciabilità dell'attività amministrativa
6. Misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti
7. Controllo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure
8. Misure generali per la gestione e pubblicazione di incarichi
9. Puntuale programmazione dell'approvvigionamento di servizi e forniture

Contromisure specifiche dell'Ente

1. Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a procedimenti amministrativi (in particolare commissioni di gara per l'affidamento di lavori,

forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico) verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

- 2 Predisposizione e applicazione di linee guida operative interne, protocolli comportamentali della Regione Toscana, adozione di procedure standardizzate e degli atti redatti dal Socio di Maggioranza
- 3 Predisposizione di atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione
- 4 Attività di controllo in relazione a:
 - esecuzione dei contratti;
 - dichiarazioni e autocertificazioni.

4) Azioni di contrasto

Molteplici sono le azioni ed iniziative che devono essere attivate:

1 Formazione e informazione. Questo aspetto è di primaria importanza e si estrinseca non soltanto attraverso l'organizzazione di momenti formativi generali ma anche attraverso un confronto continuo tra il RPCT ed i Responsabili di Divisione, non solo collettivo, ma anche individuale, finalizzato a trasmettere i valori sottesi al principio della trasparenza e a fornire indicazioni in ordine agli adempimenti da porre in essere.

2 Monitoraggio costante della corretta applicazione delle disposizioni.

3 Sistemi di rotazione del personale che svolge il ruolo di RPCT e quelli impegnati nelle attività di gestione e controllo. La contromisura inerente la rotazione del personale presenta significative difficoltà attuative stante il numero esiguo dei dipendenti.

4 Azioni volte a salvaguardare la qualità dell'azione amministrativa attraverso l'adozione di linee guida e protocolli operativi così da disporre di regole conosciute e condivise da tutto il personale.

5 Autorizzazione incarichi ai dipendenti. L'autorizzazione all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti viene concessa dall'Amministratore Unico nei termini indicati dall'art. 53 del D. lgs 30 marzo 2001, n. 165 s.m.i. e dalle disposizioni contenute nel CCNL comparto Istruzione e Ricerca. Tutti gli incarichi autorizzati vengono inseriti nella piattaforma Per.la.PA del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, a cui è collegata la pagina di "Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti",

6 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. La Legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto, con la previsione dell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/01, una particolare tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti con lo scopo di favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle pubbliche amministrazioni. La Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La segnalazione del dipendente agli organi legittimati relativamente alle violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico è considerata come atto di senso civico,

attraverso il quale il dipendente contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. L'Autorità Nazionale Anti Corruzione, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha fornito indicazioni operative per segnalare gli illeciti nonché le forme di tutela, che gli vengono offerte dal nostro ordinamento, in modo da rimuovere ogni fattore che possa ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto. La norma garantisce la tutela del segnalante ed in particolare:

- garantisce l'anonimato
- sottrae la segnalazione dal diritto di accesso
- vieta qualsiasi forma di discriminazione nei confronti del segnalante.

La segnalazione può avvenire tramite mail da inoltrare all'Amministratore Unico.

6. AZIONI PER LA TRASPARENZA

La programmazione in materia di trasparenza e integrità si pone l'obiettivo di dare piena attuazione al principio di trasparenza, di cui all'articolo 1, comma 15 e ss della L. 6 novembre 2012, n. 190 e all'articolo 1 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L'obiettivo è quello dell'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha stabilito che la programmazione in materia di trasparenza, che prima era contenuta nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sia ora parte integrante – costituendone sezione – del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, rafforzando il forte legame di interdipendenza fra i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Pertanto si intende:

- adempiere agli obblighi di pubblicazione;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni;
- garantire integrità, completezza, chiarezza e accessibilità delle informazioni fornite
- garantire la piena accessibilità alle informazioni relative agli atti di carattere amministrativo generale, all'organizzazione, agli organi di indirizzo politico ecc.

Iniziative formative e divulgative

Tra le attività volte a favorire la trasparenza dell'amministrazione, l'informazione e la comunicazione in rete che, riconfermano iniziative già in atto, vi è la gestione ed evoluzione del sito internet e delle pagine social istituzionali dell'ente (Facebook, Twitter) per diffondere e veicolare molte iniziative e azioni in particolare quelle legate alla meteorologia attraverso un rapporto diretto coi cittadini.

Nel Piano 2021-2023, oltre, ovviamente, al mantenimento degli standard raggiunti, viene previsto l'obiettivo di adeguamento delle norme in materia di trattamento dei dati personali – GDPR. Il tema della trasparenza richiama quello della tutela della riservatezza, oggetto di disposizioni di derivazione comunitaria. L'applicazione del Regolamento UE 2016/279 richiede una revisione dell'organizzazione dell'Ente in materia di gestione della protezione dati personali, che prosegue con l'obiettivo di definire maggiormente i ruoli, interni ed esterni, tramite l'individuazione e l'aggiornamento degli incaricati al trattamento, l'aggiornamento degli accordi relativi alla responsabilità del trattamento e l'eventuale contitolarità

del trattamento.

L'Ente metterà in atto una più chiara policy sulla sicurezza, cartacea e digitale.

7. I L RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il ruolo e i poteri del responsabile della prevenzione sono stati oggetto di approfondimento da parte dell'ANAC nella delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e nel PNA 2019.

Il responsabile in particolare:

A. in materia di anticorruzione

- elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Amministratore Unico
- propone provvedimenti volti ad attuare o migliorare operativamente le misure già contenute nel piano
- vigila sull'osservanza del piano
- sottopone ogni anno il rendiconto di attuazione del piano integrato delle misure migliorative o correttive per l'anno in corso
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

B. in materia di trasparenza:

- Cura gli obblighi di pubblicazione (il dato pubblicato deve essere: completo, chiaro e aggiornato)
- Controlla l'attuazione dell'accesso civico (d. lgs. 33/2013)
- Può chiedere un riesame nel caso di diniego dell'accesso civico generalizzato (d. lgs. 33/2013)

C. in materia disciplinare e incompatibilità

- Verifica la conoscenza dei codici di comportamento
- Monitora l'attuazione del codice
- Esercita compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 Legge 190/20 e art. 15 Decreto Legislativo 39/2013).

A partire dal 13 marzo 2021 l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza è ricoperto dall'Amministratore Unico del LaMMA nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Toscana n. 42 del 19.02.2021.

Il nominativo del responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le funzioni attribuite al responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Attualmente l'assetto organizzativo dell'Ente non prevede la presenza di uno specifico Ufficio Trasparenza date le esigue risorse di personale.